

MARGHERITA MANZELLI

Elenco delle diapositive inviate

1. "S", 2000, olio su lino, cm.150x220
Il corpo è disteso e le gambe ciondolano e tutto è mostrato per come è. Solo la porzione dell'avambraccio è sottratta alla vista da un gesto. Non ho voluto nascondere niente. Sul reggiseno ci sono due colombine bianche che sostengono cuoricino. La coperta di lana ha quadri colorati, suggerisce l'idea di un letto, anche se non lo è. In questo dipinto non c'è niente, solo la luce che si trasforma e gira al buio. L'ho inteso come un lavoro sulla tenerezza e la paura. E' più interessante se visto con la diapositiva rovesciata da destra a sinistra.
2. "Nottem", 2000, olio su lino, cm.250x200
Qui ho perseguito la mia idea d'azzeramento di coordinate esterne, riducendo al minimo l'ingombro della figura che non è nemmeno tanto centrale. E' il passaggio da una parte all'altra dello spazio e nello spazio non c'è proprio niente. Solo delle bolle luminose sul retro della figura, come fossero in movimento dall'alto al basso, scorrendo, come fanno i riflessi sul muro prodotti da oggetti metallici colpiti dalla luce. Il taglio di luce in alto era un reale raggio obliquo della mia luce alogena in studio che realmente illuminava, schiarendolo, il fondo. Mi piaceva e l'ho semplicemente copiato, e così è rimasto. Nel vestito della figura mi sono divertita a usare il colore in modo grossolano e poco controllato e l'abito diviene l'unica zona di libertà del dipinto. Ho usato la luce la luce e il chiaro al posto del buio e del nero perché questo è in realtà un dipinto nero.
3. "Binaural", 2000, olio su lino, cm.180x370
Qui ho provato a togliere definitivamente la centralità della figura dando spazio a uno sfondo che in realtà non racconta proprio niente. Mi sarebbe piaciuto che la figura fosse risucchiata maggiormente dal fondo, ma non ci sono riuscita. La blusa nera della ragazza era intesa in questo senso e le due striscie bianche laterali dovevano connettere il volto al resto del corpo attraversando il buio. In questo dipinto, inizialmente, dovevano esserci dei pesci, poi ho cambiato idea. (Binaural è un sistema di registrazione del suono molto in voga nei gruppi musicali degli anni '70, che produceva il suono così come veniva percepito dalle orecchie, avvalendosi di due speciali microfoni posizionati alla loro altezza).

4. "Atropin", 2000, olio su lino, cm.100x70
Questo è uno dei pochi dipinti di piccole dimensioni che abbia mai fatto. Iniziato qualche anno fa, non mi era mai piaciuto. Quest'anno l'ho ripreso e completamente cambiato. La maglia della ragazza è in realtà la mia maglia. Le trecce sono molto grossolane e il colore è grasso e pastoso. La faceva assomigliare a qualcuno che conosco ma non so bene chi sia.
5. "Senza titolo (per sempre)", 1999, olio su tela, cm.220x150
Questo dipinto si divide in due parti: quello che sta sopra e quello che sta sotto. Nessuna delle due parti ha una relazione con l'altra tranne che per la luce proiettata sul piano su cui appoggia la figura che è una specie di catalizzatore centrale. Ho provato a ridurre l'esposizione alla vista del corpo attraverso un gesto anziché farlo sparire assorbito dal fondo.
6. "T.S.S.", 1999, olio su tela, cm.90x212
E' un corpo abbandonato su una superficie morbida senza riferimenti. Mi piaceva il punto in cui il verde della coperta incontra la luce blu che sta dietro, come una specie di orizzonte. E' il primo dipinto in cui ho contrastato il desiderio di aggiungere segni e coordinate fuori dalla figura. E' il tentativo di un lavoro puro. Le cicatrici sulle braccia sono le decorazioni che non ho potuto fare sulla coperta. Quando ho fatto questo dipinto ero molto felice
7. "Diencephale", 1998, olio su tela, cm.220x150
L'idea è quella di un corpo sovraesposto al buio che lo risucchia e smagrisce con l'intento di disintegrarlo e ricomporlo nelle bolle opache e nevrotiche che lo circondano già. La cuffietta a righe è una forma di resistenza (i colori nella testa). I piedi sono i primi a sparire, dentro un paio di anfibi neri. E' uno dei miei primi tentativi di eliminare il corpo. Questo dipinto è solo il volto, il resto è un po' superfluo. Ho presentato questo dipinto insieme ad un gruppo di altri, per la mia mostra di Londra mentre io per l'occasione ho messo gocce di Atropina negli occhi che mi dilatavano le pupille enormemente, e così non ho visto niente e nessuno.
8. "Niente piante in pubblico-antibiotici", 1998, olio su tela, cm.90x212
Volevo mostrare un corpo disteso senza il bisogno di mostrarlo appoggiato su qualcosa di specifico. La superficie fiorata non è nulla in particolare se non un piano inclinato. Mi piacevano i colori e la forma dei fiori e ho provato a fare una figura che si comportasse come loro.

9. "Il fondo del mare-vulcano", 1995, particolare durante l'azione al Centro Arte Contemporanea Spazio Umano, Milano, 26 Maggio-1 Giugno 1995

Durante questa azione mi sono issata su di uno sgabello all'altezza di ca. 4 metri col viso rivolto verso l'angolo dove era fissato un tavolino su cui io disegnavo, ascoltavo musica e leggevo. Indossavo un abito in velluto nero che era studiato per ricoprire l'intero pavimento dello spazio. Ogni disegno che finivo lo gettavo alle mie spalle, sul vestito. L'azione è durata 7 giorni, 5 ore al giorno, e alla fine avevo ricoperto abbastanza il pavimento di disegni. Le persone entravano, parlavano con me e si sedevano sull'abito.

10. "Calmo fiume nero", 1994, azione allo Studio Guenzani
Tenevo con i denti, tramite un morso di gomma, i fili a cui erano appesi altrettanti disegni che fluttuavano nello spazio illuminato di fronte alla stanza buia nella quale sono stata seduta per un mese. I fili oltrepassavano in un fascio il corridoio fra le due stanze speculari. A suggerire un impedimento di valicazione della mia stanza avevo posizionato una lastra di spesso vetro nella cornice della porta che dall'alto chiudeva per circa metà lo spazio di entrata dalla porta. I fili passavano lì sotto. Ad ogni mio minimo movimento corrispondeva un alzarsi e abbassarsi di tutti i disegni insieme. I disegni erano piccoli, e fatti ad olio, descrivevano paesaggi immaginari e sotto ad alcuni erano visibili appunti e pensieri disconnessi alle immagini.

- 10 bis: "Parete Pavimento", azione al Link di Bologna, 28.1.2000

In un luogo di passaggio del Link di Bologna mi sono messa a 6 metri d'altezza seduta a un tavolino a disegnare e a scrivere, posizionata perpendicolare alla parete. Sono rimasta lì tutta la notte, mentre una microtelecamera a circuito chiuso mi riprendeva a rovescio, trasmettendo in tutti i monitor del piano di sotto del locale, la mia immagine a sedere dritta mentre le persone di passaggio apparivano rovesciate rispetto a me.

"La strategia della felicità", Biella 2000, (vedi cassetta)

Questa azione è stata pensata nell'ambito del progetto "A casa di..." alla Fondazione Pistoletto di Biella. Giacinto di Pietrantonio ha domandato a ogni artista di costruire la propria casa e di invitare un'altra persona a fare qualcosa con lui. Io ho invitato Antonella Piroli, attrice e regista teatrale, e insieme abbiamo progettato la nostra casa. Per cinque ore siamo rimaste dentro i nostri rispettivi buchi scavati nel pavimento della nostra casa, il busto affiorante nella parte bianca e illuminata, e le gambe accovacciate nella parte oscura e sporca, le fondamenta. Dal nostro corpo partivano i fili che ci connettevano ai miei acquerelli che pendevano dal soffitto confondendo i loro volti coi nostri. Recitavamo un testo scritto apposta da Antonella, che preventivamente avevamo registrato in studio e che attraverso le cuffie senza fili che indossavamo, fungeva da suggeritore continuo. Noi recitavamo in differita di qualche secondo, seguendo il nostro stesso parlato, e questo dava al nostro parlare un che di meccanico e sporco. Entrambe, io e Antonella, indossavamo identici abiti bianchi e lenti a contatto chiare.